

ARANCE / avoid shooting blacks: Coreografia Pietro Marullo **Suono** Jean-Noël Boissé **Luci** Marc Lhomme
Costumi e scenografia Pietro Marullo, Bertrand Nodet e Anne-Sophie Grac **Interpreti** Baptiste Toulemonde, Paola Di Bella, Noemi Knecht, Adrien Letartre, Jean Hamado Tiemtoré **In alternanza con** Marianna Cifarelli, Julia Farber Data, Edoardo Brovardi, Margherita Pellerano, Tejaswini Dilip Loundo, Barbara Allegrezza **Produzione** INSIEME IRREALI asbl **Coproduzione** Théâtre de Liège, Théâtre Varia de Bruxelles **Supporto di** Fédération Wallonie-Bruxelles – Service du Théâtre, Jeune Théâtre National - ENSATT de Lyon Collaborations Cantieri Teatrali Koreja – Lecce (Italia), Théâtre Marni of Brussel, Centre des Arts Scéniques (Belgio) **HERMANDAD - geologia de la moralidad: Idea, regia e coreografia** Pietro Marullo **Suono** Jean Noel Boisse **Scenografia** Pietro Marullo **Consulente Scenografia** Diana Ciuffo **Luci** Ryoya Fudetani **Consigliere drammaturgia** Enrico Pitozzi **Produzione** Melissa Rodriguez **Promozione** Giulia Menti **Interpreti** Marianna Cifarelli, Julia Farber Data, Vasco Pedro Mirine, Júlia Eva Bondone **In alternanza con** Edoardo Brovardi, Margherita Pellerano, Tejaswini Dilip Loundo, Barbara Allegrezza **Produzione** Insieme Irreali (Belgio) **Coproduzione** Les Halles de Schaerbeek (Belgio), Dance Haus / Centro di produzione Milan (Italia), TanzHaus Zurich (Svizzera), Briqueterie - CDCN du Val-de-Marne (Francia), Supports Fédération Wallonie-Bruxelles (Belgio), Wallonie-Bruxelles International (Belgio), 30CC Leuven (Belgio), CC Offigine Louvan La Neuve (Belgio), Théâtre Marni (Belgio), IntercettAzioni - Centro di Residenza Artistica della Lombardia (un progetto di Circuito CLAPS e Industria Scenica, Milano Musica, Teatro delle Moire, Zona K), CARGO / Virgilio Sieni (Italia), NID Platform e con il supporto dell'Istituto culturale italiano di Parigi, FIND Cagliari (Italia), Moving Borders / CAMP IN (Messico) **Gaia Empathy #1 Jordan: Idea e regia** Pietro Marullo **Operatore camera** Pietro Marullo, Leonardo Bosnia **Suono** Jean Noel Boissé **Consulente drammaturgia** Enrico Pitozzi **Assistente** Marianna Cifarelli **Produzione** INSIEME IRREALI **Supporto di** Fédération Wallonie-Bruxelles, Idea Festival / Studio 8 Amman (Giordania), Ambasciata Italiana di Amman, Wallonie Bruxelles Internationale
 In collaborazione con Mart - Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto

Enti sostenitori



Media partner



Sponsor



Main sponsor



Partner per la sostenibilità

PIETRO MARULLO

ARANCE
 HERMANDAD
 GAIA EMPATHY #1 JORDAN



Ph. Stephanie Deisenhofer



6/9

MARTEDÌ ORE 22

ARANCE

7/9

MERCOLEDÌ ORE 22

HERMANDAD

MART, AUTORIMESSA
ROVERETO

PIETRO MARULLO

INSIEME IRREALI

ITALIA / BELGIO

ARANCE

HERMANDAD

GAIA EMPATHY #1 JORDAN

SITE SPECIFIC

DURATA 30'

Artista interdisciplinare, Pietro Marullo, napoletano di nascita ma cittadino del mondo, vive e lavora in Belgio. Le sue opere sospese tra arte visiva e performativa, installazione e nuove tecnologie hanno attraversato i continenti, teatri, musei e gallerie d'arte. Al centro della sua poetica riflessioni sociali, storiche, antropologiche e corpi performanti affiancati da oggetti/materiali la cui manipolazione in tempo reale crea nuove simbologie. Artista associato di Oriente Occidente dal 2017, dove ha presentato la sua plastica ricerca scenica attraverso le opere *WRECK* e *HIVE*, Pietro Marullo torna a Rovereto nelle sale del Mart con il suo ultimo progetto, una trilogia di opere mossa da una riflessione sull'attitudine capitalistica di considerare 'oggetti' chi viene da lontano, i migranti. Un meccanismo predatorio negante dignità e identità su cui l'artista punta il dito dopo aver toccato con mano le baraccopoli nel sud del nostro paese. Sopravvissuti al Mediterraneo ma con quali prospettive? Da questa e molte altre domande e riflessioni antropologiche nascono le due performance *ARANCE-Avoid Shooting Blacks* e *Hermandad*, e l'installazione video *GAIA EMPATHY #1 Jordan*.

In *ARANCE - Avoid Shooting Blacks*, cinque attori attraversano una narrazione non lineare fatta di immagini che si imprimono nella mente dello spettatore con la loro portata allegorica e metaforica. Avvolto dal suono, lo spettatore si trova di fronte a una sorta di favela alle porte d'Europa dove il pensiero dei migranti che la abitano è

accolto da singole parole proiettate sul fondale. Nella plasticità dell'insieme, nella poesia scaturita dagli oggetti e dai corpi, si colgono le dinamiche negate di rispetto e umanità tra due continenti storicamente legati.

Hermandad declina il tema ricorrendo al concetto di fratellanza/sorellanza a cui il titolo spagnolo rimanda. Qui quattro danzatori sono gli strumenti con cui l'autore polisemico costruisce una partitura di colori e linee, di pieni e vuoti, di volumi e variazioni ritmiche. Divisa in tre parti la performance comincia con il passaggio trans-personale dall'individuo al duo, il primo nucleo necessario allo sviluppo di una comunità. Poi è il momento della fertilità, qui evocata tramite la citazione di un rito Maya intorno a un enorme bastone di carta manipolato. Il terzo tempo riguarda la deflagrazione, la separazione degli individui in virtù di nuove armonie naturali: tutto si dissolve in un gigantesco paesaggio di carta colorata che si rivela in metamorfiche forme. Il film *GAIA EMPATHY #1 Jordan* chiude il cerchio della migrazione rinviando a uno dei motivi che spinge i popoli a spostarsi, la scarsità d'acqua. Elemento poetico comune denominatore della trilogia a partire dal Mediterraneo di *ARANCE* e dalla placenta della fertilità di *HERMANDAD*, l'acqua ritorna in *JORDAN* nell'immagine del fiume Giordano: simbolo di lotta geopolitica di quattro stati del Medio Oriente che si contendono le sue acque.

Il pubblico (...) arriva all'inizio ai margini di una grande scena vuota che si riempie a poco a poco di una "decorazione sonora" degna di nota e di una spettacolare evocazione di queste nuove favelas alle porte dell'Europa. Non c'è logorrea e lo spettacolo è praticamente silenzioso, c'è solo il fruscio del rumore del mondo e dei pensieri di un migrante che si leggono anche su uno schermo. La bellezza plastica dello spettacolo è innegabile, le idee spesso geniali e il simbolismo spesso magnifico.

Bernard Roisin su *Arance*, L'Echo

orienteoccidente.it

 OrienteOccidenteOO

 orienteoccidente

 oriente occidente